

## MISERICORDIOSI COME IL PADRE

*“Va’ e anche tu fa’ così”*

*( Lc 10,37 )*

Accostandoci alla Parola di Dio, dobbiamo disporre il nostro animo a ricevere l’interrogativo che Gesù ha posto al dottore della Legge: **“ Come leggi? ”**.

La domanda delle discussioni rabbiniche deve essere anche nostra, leggendo e meditando ora **Lc 10,25-37**.

- Gesù insegna che cosa è la MISERICORDIA Il suo insegnamento viene espresso con le parabole ( ad es. Lc 15,-32 ): *Dio è misericordioso verso di noi*. Dio è venuto in cerca di noi che ci eravamo allontanati da Lui e ci eravamo perduti.
- In Lc 10,30-37 Gesù descrive il sentimento di chi viene cercato, di chi si è smarrito: Dio lo cerca in modo del tutto speciale.

### **1. Contesto generale della parabola del BUON SAMARITANO**

Teniamo presente che ci troviamo nella **2a grande sezione del Vangelo di Lc**: la grande cornice della **marcia di Gesù verso la città di Gerusalemme** ( Lc 9,51-19,28 ): marcia che si conclude con Lc 19,29-24-53 ( passione-morte-risurrezione ).

La città di Gerusalemme è la città dove si realizza la salvezza, e il viaggio di Gesù verso la città è un tema centrale.

Il racconto di Luca comincia nella città santa ( Lc 1,5 ) e finisce nella medesima città ( Lc 24,52 ).

Nella **1a sezione del Vangelo di Luca** che va dal capitolo 4° fino al capitolo 9,50 **Gesù proclama la sua identità come profeta** che porta a compimento le promesse messianiche, quelle di Is 61.

Da Lc 9 a Lc 19 è tutto centrato sul **viaggio di Gesù verso Gerusalemme**:

-verso la passione...= è il destino dei profeti ( 13,34 )

-è il “cammino” di Gesù e anche dei discepoli...= ( 9,23 )”: *“ se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua ”*

\* Il pellegrino Gesù, in questo viaggio, non è solo, ma incontra numerose persone a lui favorevoli

( i poveri, i peccatori, i malati ) e persone ostili ( gli scribi, i farisei, i sadducei ).

\* Al vertice del suo viaggio Gesù resterà solo: solo con il Padre, perché parli-manifesti il Padre, la

sua misericordia.

\*Un viaggio, quello di Gesù, caratterizzato da una *“catechesi”* sul Padre: sulla sua paternità, sul suo amore. Ma anche una *“catechesi”* sugli uomini, figli adottivi, nei quali deve regnare l’amore reciproco e il perdono reciproco. Uno stile di vita nuovo, giustificato dal fine dell’uomo: **avere in eredità la vita eterna** (cfr. Lc 10,27), cioè la piena comunione con Dio.

Questa visione del *viaggio – marcia di Gesù verso Gerusalemme* nella versione lucana, ci permette di anticipare subito che **Gesù è il buon samaritano** che incontra l’uomo che percorre una strada irta di pericoli, che si accosta all’uomo nella sua miseria, che dona all’uomo la gioia di vivere la sua identità di figlio del Padre; e, nello stesso tempo, insegna come essere vicino, perché figli dello stesso Padre e fratelli, a chi si trova nella sofferenza.

.....

Il **viaggio di Gesù verso Gerusalemme**, fondamentale nella vita di Gesù, è il **paradigma del vero discepolato**, quello che si fonda sull'esempio di Gesù.

Ricordiamo, ad esempio, le affermazioni di Gesù in Lc 9,57-62.

Tra i valori – orientamenti – contenuti indicati da Gesù sul discepolato, vi è il **comandamento principale della Legge**, il primo della Legge.

Sappiamo che alla tradizione rabbinica appartengono 613 precetti ( 365 positivi e 248 negativi ); si afferma che questi numeri corrispondono al totale delle membra e dei canali presenti nel corpo umano: questo significa che la loro osservanza è essenziale per completare l'uomo dal punto di vista spirituale. Le tradizioni rabbiniche ritenevano necessaria la loro osservanza per poter arrivare a Dio. Questi precetti – obblighi erano chiamati “ la via “.

Tenendo quindi presente questa complessa legislazione, riteniamo **comprensibile la domanda rivolta a Gesù dal dottore della Legge**, anche se è stata formulata per “ mettere alla prova Gesù ( Lc 10,25 ):

“ Un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova: < Maestro, che devo fare per ereditare

la vita eterna? >. Gesù gli disse: < Che cosa sta scritto nella Legge? Che cosa vi leggi?>.

Costui rispose: < Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il prossimo tuo come te stesso >.

E Gesù: < Hai risposto bene; fa' questo e vivrai >.

Ma quegli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: < E chi è il mio prossimo ? >”. ( Lc 10,25-29 ).

Da questo rileviamo che:

- a. chi interroga Gesù è un “ esperto della Legge “;  
la domanda è simile a quella del giovane ricco: “ Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna? “ ( Mt 19,16 );  
è una domanda pratica; si tratta di cogliere i comportamenti necessari per portare a compimento la propria vocazione di santità ( cfr. il Talmud: opera che contiene le leggi e i commenti alle leggi di Israele, elenca 613 precetti che devono accompagnare tutta la vita dell'uomo ): quella che appartiene evidentemente a tutto il popolo di Dio.
- b. Gesù risponde spingendo il dottore stesso a darsi una risposta
- c. e il dottore risponde:...( v.27 )  
E' una risposta che *unisce il comando dell'amore di Dio ( Dt 6,5: lo Shema Israel ) e il comando dell'amore del prossimo ( Lv 19,18 )*. I due comandamenti sono un unico comandamento.
- d. Gesù approva la risposta del dottore della Legge, anche se, pur fondata sulla Legge di Israele, non è tutto: sarà Gesù che la porterà a compimento.

La richiesta di approfondimento avanzata dal dottore della Legge, dà a Gesù l'occasione per rivelare la sua missione di dare compimento alle esigenze della Legge di Israele; Gesù, in concreto, fissa il cammino del suo vero discepolo.

## **2. La parabola del Buon Samaritano è il modo concreto con cui Gesù porta a compimento la Legge.**

Leggiamo allora la parabola pensando al suo contesto:

- viaggio di Gesù verso Gerusalemme
- risposta di Gesù al dottore della Legge... che gli ha chiesto: *chi è il mio prossimo?*

*Gesù riprese: <Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto.*

*Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide, passò oltre dall'altra parte. Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre.*

*Invece un samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, lo vide e ne ebbe Compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò ad una locanda e si prese cura di lui.*

*Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: " Abbi cura di Lui, e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno".*

*Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti ?>.*

*Quegli rispose: " Chi ha avuto compassione di lui".*

*Gesù gli disse: " Va' e anche tu fa' lo stesso ">.*

Per inciso notiamo che la parabola viene anche ambientata in un contesto geografico particolare e importante: le città di Gerusalemme e di Gerico. Diciamo qualcosa su QUESTE DUE CITTÀ.

- **GERUSALEMME:**

è la città santa per il giudaismo ( è venerata anche dai cristiani e dai mussulmani );

importante soprattutto per la presenza dell'Arca dell'Alleanza e del Tempio

con il re Davide divenne capitale delle dodici tribù di Israele;

fu segnata anche da vicende dolorose, quali la distruzione e la deportazione degli abitanti a Babilonia, e la conquista e la distruzione da parte dei romani.

Nel Nuovo Testamento Gerusalemme occupa una posizione importante nei Vangeli, specialmente nel Vangelo di Luca. L'idea profetica di una Gerusalemme ideale, quella celeste alla fine dei tempi, trova voce in Ap 21,12: " vidi la città santa, la nuova Gerusalemme, scendere dal cielo, da Dio ".

- **GERICO:**

- città che si trova a 35 Km da Gerusalemme;

- vide crollare le sue mura al suono delle trombe e al grido di guerra del popolo di Israele, mentre l'Arca dell'Alleanza veniva portata alla città assediata ( Gs 6 );

- colpita da anatema, subì il massacro degli abitanti, eccetto la prostituta Raab ( Gs 2,1-21 );

- è stata visitata dai profeti Elia ed Eliseo 2 Re 2,4s-18);

- è la città dove dimoravano sacerdoti e leviti che si recavano a Gerusalemme per il culto.

Nel Nuovo Testamento a Gerico avviene la guarigione del cieco Bartimeo ( Mc 10,46 ), l'incontro di Gesù con Zaccheo ( Lc 19,1-9 ), l'episodio del buon samaritano ( Lc 10,30ss. ).

Sono dunque due città importanti, sia pure in diversa misura, sul piano storico e soprattutto religioso. Esse hanno inevitabilmente inciso sulla formazione religiosa, non solo dei propri abitanti, ma anche di coloro che erano attratti dal loro fascino spirituale. Senz'altro queste due città sono state capaci di " creare e custodire " una mentalità religiosa: Ambientare quindi la parabola del " buon samaritano " nel "messaggio " di queste due città, è un richiamarsi al piano di salvezza, alla rivelazione del Dio misericordioso.

**Ma veniamo ora al contenuto della parabola del “Buon Samaritano “, che è la risposta di Gesù alla domanda del dottore della Legge: “ CHI E’ IL MIO PROSSIMO ? = CHI DEVO AMARE? “. Questa domanda è il cuore della parabola.**

Immediatamente la parabola, poiché si parla del samaritano che presta soccorso ad un malcapitato, potrebbe sembrare una illustrazione del secondo comandamento; in realtà è una vivida illustrazione sul **conflitto tra amore per il Signore e amore per il prossimo “** ( Antonio Pitta ).

Don Primo Mazzolari (\* 13 gennaio 1890 a Cremona - + 12 aprile 1959 a Bozzolo ) ha puntualizzato: “ Per chi ha orecchi che vogliono intendere e occhi che vogliono vedere, la parabola del Samaritano è così bella che par vera, un fatto realmente accaduto ai giorni di Gesù e ogni giorno sulle nostre nostre strade. Per chi non ha questi occhi, *il Samaritano* è un racconto qualunque dove *si narra di un uomo ingenuo che a differenza di altri due, si è lasciato prendere dalla pietà, il più rivoluzionario dei sentimenti, perdendoci tempo e denaro “.*

E allora si chiede Don Mazzolari: “ *ma in venti secoli che cosa abbiamo capito del Samaritano? “.*

E ancora un’altra domanda di Mazzolari: *dove mi vuol condurre questo Maestro che accetta la Legge, ma vi mette dentro un altro senso? “.*

Possiamo anche precisare subito: “ se all’inizio la questione posta dal dottore della Legge verte su **chi sia il prossimo**, alla fine la *risposta di Gesù capovolge i ruoli: di chi sono chiamato a farmi prossimo?* E tutta la parabola è funzionale a tale capovolgimento nel modo di considerare la questione del prossimo “ ( A. Pitta ).

**Soffermiamoci sul testo** dopo le considerazioni:

- contesto del viaggio di Gesù verso Gerusalemme
- Gesù forma i suoi discepoli
- importanza delle città di Gerusalemme e di Gerico
- incontro tra il dottore della Legge e Gesù su un tema fondamentale della Legge
- la risposta di Gesù al dottore della Legge con la parabola ( la parabola è uno strumento didattico: permette di passare dall’evidenza delle immagini al significato nascosto, di modo che possa diventare comprensibile ciò che non lo è “ ).

## **UN UOMO**

- + non ha un nome... non si sa di quale nazionalità sia... non si conosce la sua condizione o professione...uno sconosciuto...senza credenziali...
- + Don Primo Mazzolari spiega che questo è fondamentale per la parabola, perché *quella persona vale semplicemente perché appartiene alla famiglia umana*; non ci sono altri motivi perché meriti attenzione: l’importante è che è *un uomo, un uomo mezzo morto*: si trova in un momento drammatico della sua vita ( *vivrà?...morirà?...*). Un dramma terribile che affronta da solo, se nessuno “ si accorge di lui “. Una tremenda solitudine!...

**UN SACERDOTE** per caso...” quando lo vide, passò oltre “

**UN LEVITA** per caso... “quando lo vide, passò oltre “

- + sono due ministri del culto; quindi:
  - professionalmente esperti nella relazione con Dio
  - maestri di spiritualità e conoscitori della Legge

- immersi e beneficiari di un enorme patrimonio religioso: il mondo in cui vivevano parlava solo di religiosità
- + il loro comportamento “ rinunciatario “ ha sentito il conflitto tra Legge culturale e l’aiuto per il prossimo? Hanno scelto di essere ligi alle prescrizioni legali, rispettando il divieto di entrare in contatto con il sangue altrui o con le ferite di un altro, evitando così di essere contaminati ed esporsi ad essere esclusi dall’offrire il proprio servizio nel Tempio e a Dio stesso? Il rito religioso, che costituiva il fondamento della loro sussistenza, ha preso il sopravvento sulla fede? Sono interrogativi ai quali non si è in grado di rispondere; ci basti solo considerare come nei Vangeli i sacerdoti sono tutti personaggi negativi ( qualcuno ha calcolato che ai tempi di Gesù i sacerdoti fossero dai 12 ai 18 mila; qualche studioso parla addirittura di 70 mila ). Resta il fatto che né il sacerdote, né il levita prestarono il minimo aiuto!

### UN SAMARITANO “ vide e ne ebbe compassione “

- incontro tra due sconosciuti; preoccupazione del samaritano è curare lo sfortunato giudeo, suo nemico; infatti si sa che esisteva una radicale ostilità tra ebrei e samaritani: non vi era comunione tra loro; e la samaritana lo dice a Gesù al pozzo di Giacobbe. Il samaritano è lo straniero per eccellenza = adora il Signore non a Gerusalemme ma sul monte Garizim
- il samaritano è un ebreo a metà: è un incrocio tra ebrei autentici e popolazioni che sono state importate in Samaria dall’oriente. Quindi il samaritano non ha nulla da perdere nella relazione con il ferito, perché è considerato egli stesso impuro dalla Torah giudaica.
- i Samaritani evitavano addirittura i pellegrini diretti verso Gerusalemme e mostravano ostilità verso di loro; come “ religiosi ebrei “ accettano il Pentateuco
- *il comportamento dell’eretico samaritano:*  
**vide:** si è accorto, si fermò; ha fissato la sofferenza di un uomo.

#### **ebbe compassione:**

il termine greco di **compassione** ( *éleos* ) ha come primo significato quello ebraico ( *rahamin* ) che è il sentimento divino di *sim-patia, cioè del patire insieme*. A Dio, come ad una madre, fremono le viscere e l’utero. Si fa fatica ad accettare l’immagine di Dio misericordioso, che perdona sempre; questo è tante volte uno scandalo per gli uomini pii e religiosi. Il filosofo ebreo Adam Eschel dice: “ Dio è mistero, ma oltre il mistero di

Dio

*c’è la misericordia “.*

Nei Vangeli sinottici la *compassione divina coincide con quella di Gesù, la misericordia incarnata*, perché in Lui l’azione misericordiosa di Dio diventa realtà ( cfr. Mt 9,36; 14,14;15,32;20,34;18,27 ; Mc 1,40-41; 6,34; 8,2; Lc 7,13; 15,20;10,33-37 ).

Il samaritano ha avuto questo atteggiamento interiore che gli ha fatto sentire la condizione dolorosa-drammatica di quell’uomo come una realtà che lo interpella; non si è sentito un estraneo a una situazione che chiedeva aiuto e ha agito: è passato da una carità immediata ( quella della compassione per il mezzo morto ) ad un atteggiamento di benevolenza, di amore; ed è questo amore che definisce la prossimità del samaritano al

ferito...è questo amore che ha sprigionato la consapevolezza precisa di che cosa era necessario fare perché il ferito non fosse abbandonato a se stesso.

Infatti concretamente:

*+gli si fece vicino*

*+ gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino*

*+caricandolo sopra il suo giumento, lo portò ad una locanda*

*+si prese cura di lui*

*+l giorno seguente estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: abbi cura di lui, e ciò che spenderai di più, te lo rifonderò al mio ritorno ( vv. 34-35 )*

**I gesti del samaritano** dicono l'assunzione di responsabilità: si è sentito responsabile della vita di quel malcapitato; ha riconosciuto il valore di una vita, la vita di un uomo. L'autentica misericordia – carità si esprime in prossimità coinvolta, sino a pagare di persona, quando si è chiamati in causa. Nel suo testamento l'abbé Pierre scrive: “ Essere caritatevoli è non solo dare, è essere stati feriti della ferita altrui “ ( 140 ).

**Domanda del dottore della Legge a Gesù:** CHI E' IL MIO PROSSIMO?

*suppone una linea di separazione tra chi è prossimo e chi è lontano: quindi conoscere quale è la lontananza;*

**Domanda di Gesù al dottore della Legge:** CHI SI E' FATTO PROSSIMO DEL FERITO?

*non è sapere se il ferito è vicino o lontano, ma chi è che si è fatto vicino: si tratta di diventare prossimi.*

**La conclusione di Gesù:** VA' E ANCHE TU FA' COSI'.

\*\*\*\*\*

Sappiamo che questa parabola presenta due letture:

- a. il samaritano è presentato come esempio tipico: si tratta di uno straniero che insegna una lezione di umanità e di misericordia anche a chi ne dovrebbe essere esperto;
- b. riconoscere nell'uomo incappato nei briganti, la presenza di Gesù, il quale, non solo si è avvicinato all'uomo infelice e peccatore, ma si è identificato in esso.

Gesù lo possiamo riconoscere come Dio misericordioso che salva l'uomo ed è presente in ogni persona che è oppressa da ogni tipo di sofferenza.

A questa lettura della parabola si rifanno alcuni Padri della Chiesa che danno una interpretazione allegorica e mistica del testo.

“ Ambrogio, Agostino e Girolamo, ad esempio, tenendo conto di tutto il simbolismo di Gerusalemme, la città santa della salvezza, interpretano in modo particolare questa parabola. *Nell'uomo che scende da Gerusalemme verso Gerico* vedono la **figura di Adamo** che rappresenta tutta l'umanità espulsa dall'Eden, il paradiso, la Gerusalemme celeste, per via del peccato. *Nei ladri* i Padri della Chiesa vedono il **tentatore** che ci spoglia dell'amicizia con Dio e ci percuote con le sue insidie e ci tiene nella schiavitù, l'umanità ferita dal peccato. Nella **figura del sacerdote e del levita** vedono l'insufficienza dell'antica legge per la nostra salvezza che sarà portata a compimento dal nostro **Buon Samaritano, Gesù Cristo** nostro Signore e Salvatore, che, partendo anche lui dalla Gerusalemme celeste viene incontro alla nostra condizione di peccatori e ci cura con l'olio della grazia e il vino dello Spirito. Nella *locanda* i Padri vedono l'immagine della **Chiesa** e nella figura dell'*albergatore* intravedono **i pastori nelle mani dei quali**

**Gesù affida la cura del suo popolo.** La *partenza del samaritano dall'albergo*, i Padri la interpretano come **la risurrezione e l'ascensione di Gesù alla destra del Padre**, ma che promette di ritornare per dare a ciascuno il suo merito. Alla Chiesa Gesù lascia per la nostra salvezza *i due denari*

della **Sacra Scrittura e i Sacramenti** che ci aiutano nel cammino verso la santità “ ( Parole Nuove – Commenti al Vangelo, a cura dei Carmelitani ).

Citiamo due esempi:

**S. Ambrogio:** “ *effettivamente non è la parentela che fa il prossimo, ma la misericordia perché la misericordia corrisponde alla natura; non c'è altra cosa che corrisponda tanto alla natura, quanto prestare aiuto a chi è partecipe della stessa natura* “ ( *Expositionis Evangelii secundum Lucam, 8,4* ).

**S. Agostino** “vede in quell'uomo che scende da Gerusalemme a Gerico Adamo, che incappa nei briganti – che è evidentemente Satana –che lo lascia mezzo morto. C'è bisogno di qualcuno che lo faccia vivere e Gesù scende, scende per la strada, nella sua incarnazione, ne ha compassione e compie tutti quei gesti che sono i gesti della misericordia, che conducono questo Adamo, l'uomo, a poter vivere, a rinascere “ (Luciano Monari ).

**La chiave cristologica della parabola da parte dei Padri** ci aiuta a vedere in primo piano, nel nostro cammino di discepoli, CRISTO GESU'; quindi ad avere in noi “ i sentimenti di Gesù”( cfr. Rm 15,5 ), di bontà e di misericordia, “ per regalare Cristo ad ogni nostro fratello, per mettere Gesù Cristo nella possibilità d'incontrare l'uomo bisognoso, l'uomo peccatore, l'uomo disperato, l'uomo che porta il peso delle sue stupidità e dei suoi inganni, perché quest'uomo possa essere ricuperato alla vita e alla speranza “ ( Luciano Monari ).

## Conclusione

Papa Francesco ha definito, la parabola del Buon Samaritano, “ uno stupendo regalo e anche un impegno “ ( Udienza generale , mercoledì 27.IV.2016 ).

Non cessiamo di meditarla e avvertiamo per noi l'invito di Gesù: **Va' e anche tu fa' così.**

“ Questa frase di Gesù rivolta al dottore della Legge ci ricorda le parole pronunciate da Gesù nell'Ultima Cena come raccontata da Giovanni, quando, dopo la lavanda dei piedi, Gesù invita i discepoli ad agire sul suo esempio ( Gv 13,12-15 ): In questa ultima cena Gesù lascia ai suoi il comandamento dell'amore, inteso come la disponibilità a <dare la vita> per amarci a vicenda come il Signore ci ha amati “ ( Gv 15,12-14 ).

... accogliendo le scomode parole di Padre Davide Turoldo:

“ Amore, noi neppure sappiamo cos'è amore,  
amore, senza di te non ci sono fratelli,  
amore, abbiamo bisogno di amore:  
accendi almeno una fiamma del tuo fuoco,  
donaci un raggio della tua luce  
per conoscere e ardere,  
e vivere nella gioia “.

... lasciamoci trascinare dall'entusiasmo di Santa Teresa di Calcutta:

“ Chi è Gesù per me?  
il Verbo fatto carne,  
il pane di vita,  
la Vittima offerta sulla croce per i nostri peccati,  
il Sacrificio offerto nella Messa per i peccati del mondo e miei personali,  
la Parola che deve essere pronunciata,  
la Verità che deve essere detta,  
la Via che deve essere percorsa,  
la Luce che deve essere accesa,  
la Vita che deve essere vissuta,  
l'Amore che deve essere amato,  
la Gioia che deve essere condivisa,  
il Sacrificio che deve essere offerto,  
la Pace che deve essere data,  
il Pane di vita che deve essere mangiato,  
l'Affamato che deve essere nutrito,  
l'Assetato che deve essere appagato,  
il Nudo che deve essere vestito,  
il Senzatetto che deve essere accolto,  
il Malato che deve essere guarito,  
il Solo che deve essere amato,  
l'Indesiderato che deve essere voluto,  
il Lebbroso che deve essere accolto,  
il Mendicante al quale deve essere sorriso,  
l'Ubbriaco al quale si deve prestare attenzione,  
il Malato mentale che deve essere protetto,  
il Piccolo che deve essere accarezzato,  
il Cieco che deve essere guidato,  
il Sordo per il quale si deve parlare,  
lo Storpio con il quale si deve camminare,  
il Tossicodipendente che si deve soccorrere,  
la Prostituta che si deve togliere dalla strada,  
il Prigioniero che si deve visitare,  
l'Anziano che si deve servire “ ( 146 ).

Il tema del nostro Incontro formativo, **l' OBLATO INCONTRA GESU' CRISTO, DIO MISERICORDIOSO E PIETOSO, LENTO ALL'IRA, RICCO DI FEDELTA' E GRAZIA** ( Sal 86,15 ), credo che debba richiamarsi a Lc 10 (  *parabola del buon samaritano* ) con la luce di Lc 15 (  *le parabole della misericordia* ).

L'OBLATO, come ogni discepolo di Cristo che “ cammina con Gesù verso Gerusalemme ( =  *impegnato a riprodurre in sé i sentimenti di Cristo* ), deve disporsi ad accogliere la grazia-dono della misericordia del Signore per condividerla “ cordialmente “ con i fratelli senza esclusioni, così da farsi strumento-occasione di grazia della misericordia divina.

**Da Lc 15 e da Lc 10 scopriamo questo quadro:**



DIO	NOI	I FRATELLI
<i>Sorgente di misericordia</i>	<i>Oggetto di misericordia divina per esserne strumenti per .....&gt;</i>	<i>incontrare i fratelli, privilegiando ii più bisognosi</i>

Così, nell'essere misericordiosi, **è sempre Gesù in primo piano, nostro unico esempio.**  
 Se Il primato della misericordia ( che va rispettato! ) è di Dio, allora si deve dire che **prossimo**, come insegna Gesù, è “ chi riconosce in un altro volto – sia esso bisognoso o no- la possibilità di far crescere il suo amore.

Al samaritano l'occasione di commuoversi, di riconoscersi *prossimo* e di essere mosso da sentimento di misericordia, è stata offerta dal malcapitato. E' stato sì beneficiato il ferito, ma perché Dio ha dato al samaritano un momento di grazia, l'occasione. Dio cerca il samaritano come cercare la pecora perduta, la moneta smarrita, il figlio perduto ( cfr. Lc 15 ): per fare questo, Dio si serve del ferito malmenato per risvegliare la memoria attraverso il sentimento di compassione.

Meravigliosa reciprocità di donazione!

SIATE MISERICORDIOSI COME IL PADRE

Lc 6,36

... è l' esortazione di Gesù

... è l'impegno di ciascuno di noi, perché per primi abbiamo ricevuto misericordia per essere “ buoni samaritani “. Il beato Paolo VI nell'Ultima Sessione pubblica del Concilio Vaticano II il 7.XII.1965 affermò con espressioni profetiche impegnative:

“ l'antica storia del Samaritano è stata il paradigma della spiritualità del Concilio.

Una simpatia immensa lo ha tutto pervaso. La scoperta dei bisogni umani ha assorbito l'attenzione del nostro Sinodo ... E allora questo Concilio tutto si risolve nel suo conclusivo significato religioso, altro non essendo che un potente e amichevole invito all'umanità d'oggi

a ritrovare, per via di fraterno amore, quel Dio << dal Quale allontanarsi è cadere, al Quale rivolgersi è risorgere, nel Quale rimanere è stare saldi, al Quale ritornare è rinascere, nel Quale abitare è vivere >>” ( S. Agostino, Solil. 1,1,3 ).

***Impegno della Chiesa, impegno di tutti i suoi membri.***

... e S. Agostino: “ la misericordia di Dio ti precede e ti segue,  
 perché tu possa camminare nel mezzo,  
 sicuro e tranquillo,  
 tutti i giorni della tua vita “ ( *Discorso 366,7* ).